

[ZOOTECCIA] Assemblea Assalzoo: con 14,55 milioni di t vola l'offerta italiana di alimenti per animali

Produzione di mangimi, è record ma gli allevatori non pagano

[DI GIORGIO SETTI]

Le aziende zootecniche, in crisi di liquidità, faticano a saldare le forniture in tempi brevi

La produzione italiana di mangimi nel 2008 ha raggiunto quota 14,55 milioni di tonnellate, segnando un +2,7% rispetto all'anno precedente e «toccando il livello più alto mai raggiunto nel dopoguerra dall'industria mangimistica». Il fatturato poi, con 6,5 miliardi di euro, ha superato del 7,4% il risultato 2007. Così **Silvio Ferrari**, presidente di Assalzoo, l'associazione dei produttori di alimenti zootecnici, ha descritto la situazione dell'in-

dustria mangimistica italiana all'assemblea dei soci.

Queste cifre però non devono ingannare, ha chiarito Ferrari: l'aumento produttivo è legato essenzialmente all'offerta destinata al settore avicolo (+8,6%) e a comparti minori come pesci e petfood, mentre è stata in calo la produzione di mangimi per i bovini (-0,6%) e per i suini (-1,1%). E se il fatturato è cresciuto è «perché sono aumentati i prezzi dei nostri prodotti».

Ma è «il difficile contesto generale in cui si è inserito il 2008» che non permette ai mangimisti di sorridere. Per il secondo anno consecutivo, infatti, il mercato delle materie prime ha raggiunto quotazioni molto elevate e la cosa, nonostante l'inversione di tendenza del secondo semestre, ha determinato pesanti ripercussioni sui costi dell'alimentazione animale. Inoltre è troppo

[L'IMPORT DI MATERIE PRIME PER MANGIMI]

	SOIA	MAIS	GRANO TEN.	ORZO
Produzione nazionale (t)	183.000	8.950.000	3.250.000	1.230.000
Importazione (t)	3.478.128	2.450.087	4.325.000	647.000
Dipendenza dall'estero (%)	95,0	27,3	57,1	34,5

Fonte: Assalzoo.

forte la dipendenza dall'estero per le materie prime vegetali (vedi tabella).

Infine, continua Ferrari, la suincoltura e il settore del latte hanno dovuto affrontare prezzi che nella maggioranza dei casi non hanno permesso agli allevatori di coprire i costi di produzione. Di qui una conseguenza diretta a carico dei mangimisti: «la precaria situazione economica di moltissimi allevatori, in grave crisi di liquidità, ha prodotto condizioni di esposizione creditizia e in alcuni casi di insolvenza che crea gravi difficoltà alle nostre aziende».

In altre parole gli allevatori, in crisi di liquidità, faticano a

pagare le forniture; i tempi di pagamento restano sempre elevati, in molti casi superano anche i 120-150 giorni. «Uno stato di cose che le aziende mangimistiche non riescono a sostenere e che ha determinato anche la sospensione delle consegne di mangime nei casi più gravi. Una situazione finanziaria pesante, a cui si aggiungono le difficoltà che le aziende riscontrano nell'accesso al credito, circostanza che impedisce alle imprese mangimistiche di continuare a finanziare gli allevamenti. E se a causa della mancanza di liquidità le industrie mangimistiche si vedranno costrette a ridurre le produzioni, saranno inevitabili riflessi negativi per gli allevamenti italiani».

«È vero, gli allevamenti italiani, soprattutto quelli di bovini da latte, vengono finanziati dai mangimifici», ha detto **Nino Andena**, presidente dell'Associazione italiana allevatori, ospite all'assemblea Assalzoo. Ma questo «è dovuto anche al fatto che un'altra categoria di interlocutori industriali, ossia gli agroalimentari, paga poco e male il prodotto dell'attività zootecnica».

[ASSOLATTE Caseario, cresce il fatturato]

Con 14,5 miliardi di euro di fatturato, +1,04% rispetto all'anno precedente, anche nel 2008 l'industria lattiero casearia italiana si è confermata il primo settore dell'agroalimentare italiano. L'anno scorso è cresciuto anche il valore dell'export e i consumi hanno tenuto.

Sono i dati diffusi all'assemblea annuale di Assolatte, l'associazione delle industrie lattiero casearie italiane, tenutasi recentemente a Milano. Il

lattiero caseario appare dunque, dice il presidente **Giuseppe Ambrosi**, come «un settore anticiclico, anche se neppure noi siamo sfuggiti alla difficile congiuntura internazionale. Nel 2008 infatti la produzione è calata in volume dell'1,8%. E se l'export dal 1995 al 2008 ha visto più che raddoppiare i volumi, l'anno scorso è diminuito in quantità (-5%). Grazie all'industria, però, il settore ha tenuto e si è confermato uno dei motori del made in Italy, con 2.100 imprese e un quarto della produzione italiana di formaggi venduto oltre frontiera».

■ T.V.